

Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482

c/o “Informazione Friulana” soc. coop.

V. Volturmo, 29 33100 Udin

Tel.: 0432 530614 Fax.: 0432 530801 D.p.e.: com482@libero.it

Oggetto: impugnazione della legge regionale sul friulano

La decisione del Consiglio dei ministri di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale alcuni articoli della legge sulla lingua friulana (29/2007) approvata lo scorso novembre dal Consiglio regionale del Friuli – Venezia Giulia non ci ha colto di sorpresa. Negli ultimi giorni, infatti, si erano moltiplicate le voci che davano per sicura l'impugnazione della legge. Non per questo l'amarezza è inferiore. Evidentemente l'Italia ha deciso di celebrare così l'anno internazionale delle lingue che, in Europa, coincide anche con l'anno del dialogo interculturale.

La nostra amarezza, tuttavia, è divenuta sconcerto quando abbiamo letto i contenuti dell'impugnativa approvata dal Consiglio dei ministri. Infatti, al contrario di altri, prima di intervenire abbiamo preferito verificare quali erano i punti contestati. Si tratta dell'art. 6, comma 2 (diritto di usare il friulano nei rapporti con la Regione a prescindere dal territorio in cui i suoi uffici sono insediati); dell'art. 8, commi 1 e 3 (l'uso del friulano, oltre che dell'italiano, per gli atti della Regione e degli enti locali indirizzati ai cittadini; e la presenza del friulano nella comunicazione istituzionale e nella pubblicità degli atti di tali enti); dell'art. 9, comma 3 (modalità per garantire la traduzione in italiano a quanti non comprendono il friulano); dell'art. 11, comma 5 (la possibilità di uso di toponimi bilingui o anche solo in friulano); dell'art. 12, comma 3 (comunicazione dei genitori di non avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana per i propri figli); dell'art. 14, commi 2 e 3 (ora settimanale curricolare di insegnamento della lingua friulana e uso veicolare del friulano); e dell'art. 18, comma 4 (possibilità per la Regione di sostenere l'insegnamento del friulano anche nelle istituzioni scolastiche esterne alla delimitazione). Secondo il Governo Italiano tali disposizioni violerebbero l'art. 3 dello Statuto di Autonomia della nostra Regione e l'art. 6 della Costituzione italiana “nell'attuazione e nell'interpretazione ad essi conferita dal decreto 223/2002 e dalla legge 482 del 1999”!

Potremmo rispondere dicendo che nulla nella Costituzione italiana vieta di intervenire a favore delle minoranze linguistiche con misure di tutela più estensive di quelle previste dalla 482. Oppure potremmo ricordare che le Regioni a Statuto speciale, come la nostra, sono chiamate proprio dalla 482 a provvedere a norme attuative della stessa quando sono più favorevoli rispetto a quelle regionali, come dire che si privilegia sempre le forme di tutela più avanzate. In realtà accade che spesso le ragioni addotte dall'impugnativa vadano contro quanto previsto dalla stessa 482/99 (a smentire lo stesso principio che è alla base della contestazione dell'art. 6, comma 2, e dell'art. 8, commi 1 e 3, della l.r. 29/2007, basterebbe dare un'occhiata all'art 5. del decreto attuativo della 482/99: se possono essere tradotti gli atti dello Stato italiano, che è ben più ampio dell'area delimitata come friulanofona, perché non dovrebbe essere possibile per quelli della Regione?) e da altri leggi dello Stato (come nel caso del diritto previsto dall'art. 11, comma 5). Crediamo, quindi, che se quello italiano è davvero uno Stato democratico, la Corte Costituzionale non avrà problemi a rimandare al mittente l'impugnativa del Consiglio dei ministri.

Ciò detto, tuttavia, ci rimane un dubbio: come mai il Governo italiano è stato così pronto ad impugnare la legge regionale e ad aggrapparsi alla 482/99 per limitare i diritti linguistici dei friulani, quando precedentemente non ha fatto nulla di concreto (parole sì, ma atti reali nessuno) per dare attuazione alla stessa 482 che viene da anni impunemente violata della concessionaria radiotelevisiva pubblica, da molti istituti scolastici e da diverse amministrazioni locali? A questo punto è lecito pensare che l'Italia non è ancora in grado di rapportarsi alle comunità minorizzate che vivono all'interno dei confini statali in maniera democratica e rispettosa dei loro diritti. Non sono bastati i richiami giunti più volte dalle autorità europee, il germe del peggior nazionalismo italiano è ancora vivo e vegeto. Per fortuna le elezioni sono vicine. Ci ricorderemo di quanti in questi mesi hanno sostenuto la battaglia contro la lingua friulana.

Udin, 15 febbraio 2007

Il portavoce del Comitato 482
Carlo Puppo